



Mario Segni: «E adesso o le riforme o il caos»

«Col voto di domenica è finito un sistema politico. Adesso o la riforma elettorale o il caos» Mario Segni reduce da un successo personale in Sardegna auspica una maggioranza che si realizzi nel Parlamento per rendere possibile il cambiamento delle regole.

IL DOPO ELEZIONI

Il presidente da Washington: «Chiudiamo i litigi da cortile con Botteghe Oscure»
Si cerca una maggioranza. Il leader della Quercia propone un coordinamento delle sinistre

Cossiga al Pds: vieni al governo

E la Dc incarica Forlani: «Apriamo a Pri, Verdi e Quercia»
Occhetto: «Non sostituiremo i voti mancanti al quadripartito»

Nessuno si illuda, non è una parentesi

STEFANO RODOTÀ

Per il Pds è il tempo delle riflessioni fredde. Guai se si lasciasse contagiare dalle angosce degli altri. Guai se non si fosse liberato dall'incubo del prov. sono che coscienti o no lo ha accompagnato per tutto il suo primo anno di vita.

Questa è la prima conclusione che dobbiamo trarre dai risultati elettorali. E il tema del partito non è posto a caso. Se infatti si volesse frettolosamente approdare a qualche lido governativo, un partito davvero nuovo e rafforzato non servirebbe: anzi sarebbe un impaccio.

Gli elettori hanno parlato chiaro. Vogliono un cambiamento netto e non pensano che questo possa avvenire se i vecchi equilibri vengono in qualche modo salvati. Si vedeva che i vecchi attori rimangono sulla scena.

Il Pds ha già detto di no a queste e ad altre simili forme di coinvolgimento. Continuare a ripetere che può essere fatto - ma è indispensabile in una fase in cui ogni silenzio rischia di essere inteso come non consenso - almeno come un segno di attenzione. E invece la crisi del quadripartito deve giungere fino in fondo.

Il Pds affronta questo groviglio di problemi nel momento in cui si conferma come secondo partito del paese e primo partito della sinistra. Non sono formule ma indicazioni di precisi ruoli e responsabilità.

ULTIMORA

Scampato l'aereo di Yasser Arafat?

L'aereo del leader palestinese Yasser Arafat è scampato. Non era ancora sorvolato lo spazio aereo libico. Ne dà notizia l'agenzia Mena citando la televisione libica. Dopo la mezzanotte la televisione ha interrotto i suoi programmi per comunicare che l'aereo che trasportava il capo della Olp era scampato.

CAMERA

Table with 3 columns: LISTE, Politiche 92, Politiche 87. Rows include Dc, Pds, Rifondazione, Psi, Psdi, Pri, Pli, Msi, Lega, Verdi, La Rete, Lista Pannella, Referendari, Feder.-Pens. U.V., and Altri.

SENATO

Table with 3 columns: LISTE, Politiche 92, Politiche 87. Rows include Dc, Pds, Rifondazione, Psi, Psl-Psdi-Pr, Psdi, Pri, Pli, Msi, Lega, Verdi, La Rete, Lista Pannella, Referendari, Feder.-Pens. U.V., and Altri.

Sono 150 i parlamentari del «patto»

PIETRO STRAMBA-BADIALÈ

ROMA. Un successo al di là di ogni previsione il patto sulle riforme elettorali ha portato in Parlamento una quarantina di senatori e oltre cento deputati del Pds del Pli della Rete della Dc e del Pli.

A PAGINA 9

Bobbio: «Craxi ora deve fare l'autocritica»

GIANCARLO BOSETTI

«La sinistra italiana si divide sempre nei momenti decisivi» questo il commento di Norberto Bobbio al voto. «La protesta di destra ha più capacità di attrazione di quella di sinistra».

A PAGINA 2

Da Washington, Cossiga invita il Pds a «pensare non all'opposizione ma al governo». Bush «Collaboreremo con qualsiasi governo si farà in Italia».

S. GINZBERG F. RONDOLINO M. SAPPINO

«Penso che possa essere chiusa l'epoca dei miei bisestici da cortile con parte dei dirigenti del Pds». Da Washington Francesco Cossiga interviene sul futuro equilibrio politico del paese.

«Penso che possa essere chiusa l'epoca dei miei bisestici da cortile con parte dei dirigenti del Pds». Da Washington Francesco Cossiga interviene sul futuro equilibrio politico del paese.

DA PAGINA 3 A PAGINA 12

Puniti Carli e Bodrato. Restano fuori anche Elia, Andreatta e Fassino
Due ministri, Anselmi e Macaluso
Lunga lista di bocciati eccellenti

Primo bilancio del «voto-terremoto». Polemiche e sorprese, grandi esclusi e curiosità di una consultazione elettorale che ha cambiato la geografia politica del paese.

STEFANO BOCCONETTI MARCELLA CIANELLI

ROMA. È il giorno dei numeri quelli che consentono di conquistare un posto in Parlamento e che concludono bruscamente il viaggio verso Montecitorio o Palazzo Madama.

Dc, rinnovati, non seguire la Lega

Mi si chiede un'opinione sulla Dc dopo il 6 aprile. Ecco la prima volta libera dalle gabbie del dopoguerra ha fatto tremare la Dc e scosso il sistema politico. Era inevitabile il partito di maggioranza relativa ha perso la rendita di posizione assicurata dalla pre-giudiziale anticomunista e su bisce un calo simmetrico a quello che il Pds mette in conto a una svolta inevitabile.

PAOLO LIGUORI

Oltre alla perdita della rendita anticomunista la Dc paga anche la guida di un governo che per la prima volta dal dopoguerra è stato sconfitto politicamente dall'elettorato. Anche questo incasso era prevedibile. Con la situazione in grande movimento la filofilia del trarre a campare dell'elemento nuovo dei problemi non paga più. La Dc ne è stata irretita da almeno un anno ed ha lasciato nell'ora le residue illusioni.

Caso Chiesa. Si dimette a Milano assessore psi

MARCO BRANDO

MILANO. Un altro politico del Psi è stato sottoposto a indagini nell'inchiesta dedicata a Mario Chiesa. ex presidente socialista del Pto Alberto Trivulzio è Alfredo Mosini assessore ai Lavori pubblici del Comune di Milano. Len ha dato «per lealtà» le dimissioni dal consiglio comunale e si è presentato spontaneamente al magistrato.

A PAGINA 14

Eltsin si impossessa della flotta del Mar Nero

DAL CORRISPONDENTE SERGIO SERGI

MOSCA. Decreto contro decreto precipita la crisi fra Russia e Ucraina per la flotta nel Mar Nero. Eltsin ha firmato un decreto con cui Mosca assume il controllo delle navi milanesi di stanza a Sebastopol. Quano Stashovnikov ha annunciato che è stato dato l'ordine di issare la bandiera di Sant'Andrea, il Congresso russo è esploso in un applauso.

A PAGINA 15



Umberto Bossi: «La partitocrazia tenderà di stritolarsi»

Bossi cala le carte. «Siamo pronti a discutere di riforma elettorale» ma vogliamo l'accordo sullo sbarramento al 5 per cento? Il «senatur» mette in guardia. «Ora la partitocrazia cercherà di fermarci: sento puzza di strategia della tensione». E precisa: «Non siamo il partito di Cossiga».

A PAGINA 11

Giorgio La Malfa: «Non vendiamo i nostri voti per Palazzo Chigi»

DA PAGINA 3 A PAGINA 12

Giorgio La Malfa respinge i richiami degli ex alleati di governo. Vogliono succhiare il sangue e annullare le novità. Ma se loro sono vecchi io non sono pazzo? E avverte: «Non scambieremo i nostri voti con la poltrona di Palazzo Chigi. E questo vale per Spadolini per me per Visentini».

